POLIS

QUINDICINALE GRATUITO DI INFORMAZIONE LIBERA DELLA CITTÀ DI CASERTA

ANNO III NUMERO

48

19 MAGGIO 2018

Qualche anno fa un gruppo di studiosi nordeuropei ha scoperto un nuovo sistema per individuare giacimenti d'oro. È stato osservato, infatti, come tracce di questa sostanza siano rinvenibili nelle foglie degli alberi di eucalipto: le piante assorbono le particelle dalle radici, in concentrazioni non dannose per l'albero, e le trasportano soprattutto nelle estremità, come le foglie. Si è così dimostrato per la prima volta che la presenza delle particelle del metallo negli alberi è dovuta a giacimenti sotterranei e non al fatto che le stesse particelle siano state trasportate sulle foglie dal vento. Secondo i ricercatori, gli alberi analizzati crescono sopra un deposito d'oro situato a circa trentacinque metri di profondità.
Nell'apprendere la notizia la mente va immediatamente al Viale Beneduce, che è pieno di eucalipti, oppure al Viale Carlo III o ad altre zone della città. Basterebbe fare un po' di analisi e non si sa mai, potrebbe essere un modo per risollevare le sorti della città!
Ironia a parte, non è certamente uno scoop, ma il fatto che la nostra Caserta sia ancora una volta in dissesto è un concetto che fa fatica ad essere compreso, incontra non poca resistenza nelle menti dei casertani, quelli che ancora credono che un futuro diverso sia possibile, increduli e scoraggiati di fronte all'ennesima dichiarazione di inefficienza dell'economia comunale. Due dissesti in sette anni. Un boccone amaro e tagliente da mandar giù.
Mille programmi, progetti, dichiarazioni d'intenti, finanziamenti, le sorti della provincia ad un passo dalla rinascita... Ma i numeri non mentono mai e alla lunga finiscono sempre con l'avere la meglio sulle parole. Continueremo a pagare imposte salatissime in cambio di un fico secco e i prezzi degli immobili continueranno a scendere, per la gioia degli elettori, soprattutto di quelli che hanno creduto alle parole del primo cittadino, politico navigato, componente attivo di diverse amministrazioni e come tale quanto meno consapevole della difficoltà dell'incarico per il quale si andava a candidare, un incarico da conquistare ad ogni costo, anche facendo ricorso a coalizioni ampie e instabili. Mancano i presupposti necessari e indispensabili per una crescita armonica. È una squadra alla quale mancano i fondamentali. Eppure a guardare il *dream team* per strada o sui social, allenatore incluso, non si direbbe che le cose vadano poi così male, sembrano sempre tutti allegri, compiaciuti, fieri del ruolo ricoperto. Camminano impettiti e si mostrano con orgoglio. Ispirano fiducia con i loro abiti ordinati, i nodi perfetti, le camicie impeccabili. Certo, anche l'occhio vuole la sua parte.

Gregorio Vecchione

IN EDICOLA A:
- **Caserta**
- **San Nicola la Strada**
- **Maddaloni**
- **Casagiove**
- **Santa Maria Capua Vetere**
- **Caiazzo**

POESIA

da Parole Sotto Sale
PiccoloVocabolarioPoetico

Sostare

So stare

Più che una fermata indica una sapienza
La sapienza di chi sa fermarsi
senza per questo pensarsi immobile

La sapienza di chi conosce la sostanza dell'essere
la sua perpetua invisibile danza.

Claudia Fabris
facebook.com/parolesottosale

A SEGUIRE

La città del futuro	3
Note stonate	4
XX	6
Ombre e delitti	I
Ombre e delitti	II
Ombre e delitti	III
Seen from the outside	7
Illustrazioni	8
Mazz' e panell'	10
Degustigos	11
Terra di cinema e lavoro	11

POLIS Testata registrata presso il Tribunale di Santa Maria Capua Vetere con n. 4108/2016
Redazione e direzione Via Dei Giardini, 57 81100 Caserta
Direttore responsabile **Avv. Gregorio Vecchione**
Grafica e impaginazione **Antonio Napoletano**
Creatività e pubblicità **FOLD**
+39 328.88.60.810
+39 338.77.82.850
polis.caserta@gmail.com
@polis_caserta

Cover: Paolo Piantadosi
Finito di stampare venerdì 18 maggio 2018 / Stampato presso la Tipografia "Depigraf" Via Cefarelli - 81100 - Casolla (Caserta). Distribuito gratuitamente.

LO STATO SIAMO NOI

" Siamo quelli che quando il padrone a stelle e strisce lancia il bastoncino, subito corrono a prenderlo "

Gaetano Trocciola
(visto dalla redazione)
ganox@hotmail.com

Lo storico tedesco **Ludwig von Schlözer** viene spesso citato per la distinzione che operò, nel 1794, tra *societas civilis sine imperio* e *societas civilis cum imperio*. La prima è la società civile come la intendiamo oggi, la seconda si identifica con lo Stato. Mentre per quest'ultimo possiamo trovare diverse definizioni a seconda del periodo storico di riferimento, per la società civile occorre limitare il concetto di Stato per desumerne il significato. Negativamente, per società civile s'intende la sfera dei rapporti sociali non regolati dallo Stato, come scriveva **Norberto Bobbio** nel suo celebre dizionario politico dal titolo '*Stato, governo, società*'. Nessun dubbio, invece, sull'entità politica sovrana costituita da un territorio e da una popolazione che lo occupa, da un ordinamento giuridico formato da istituzioni e leggi. Cioè lo Stato nella sua definizione universalmente riconosciuta. La **dicotomia tra Stato e società civile** è necessaria sia nella sua accezione tangibile che in quella ideale. Il popolo riconosce lo Stato in quanto apparato visibile e strutturato, e deve prendere altresì coscienza che solo allo Stato è demandato l'esercizio del potere. Questo concetto non è mai stato messo in discussione, sin dalle origini dello Stato moderno. È la pietra angolare sulla quale poggia e si giustifica l'operato di chi, facendosi scudo delle istituzioni, manovra i fili invisibili del dominio sulle masse.
Una volta erano gli aristocratici, i massoni, i borghesi; oggi sono i burocrati, i politici, i lobbisti. Ecco che **lo Stato diventa il male necessario** al quale i cittadini devono obbedienza. Questa premessa si è resa necessaria per riuscire a trovare una spiegazione quanto più vicina alla parola 'logica' di come lo Stato italiano, oggi, impieghi le risorse economiche dei propri sudditi (o cittadini). Lo dico meglio. Fatto cento l'ammontare complessivo delle imposte che versiamo allo Stato, quest'ultimo le spende nel modo seguente. La fetta più consistente, il 21,22%, se ne va in '**Previdenza e assistenza**': è una voce fondamentale che tampona in qualche modo anche la scomparsa del *welfare* e quindi, direi che ci può stare. Anche la '**Sanità**' ha un budget importante e si prende il 19,33%, ed è anche per questo che siamo tra i primi Paesi più longevi al mondo. Anche in questo caso nessuna obiezione. È sconvolgente, invece, che venga destinato l'8,83% per la '**Difesa**', pari a 25 miliardi di euro l'anno, cioè più di 68 milioni di euro al giorno! Soldi che non solo vengono spesi per l'acquisto di nuovi armamenti, ma anche per il mantenimento dell'arsenale nucleare americano dislocato in Italia. Budget complessivo che, nell'ignoranza completa dell'opinione pubblica, continua ad aumentare in maniera vertiginosa da diversi anni. Tornando alla lista della spesa e stendendo una coperta (più che un velo) sui 76 miliardi di euro all'anno che lo Stato paga solo per gli '**Interessi sul debito pubblico**' (che ha sfondato quota 2.200 miliardi), vediamo che per la '**Protezione dell'ambiente**' viene destinato un misero 2,51%, per '**Cultura e sport**' un ridicolo 2,38% e per 'Abitazioni e assetto del territorio' un becero 1,81%. La somma di queste ultime voci non scalfisce nemmeno l'importo che spendiamo per la 'Difesa'. Certo! Perché, non siamo noi la grande potenza che ha fondato la propria economia sul terrore che incutono i nostri armamenti a livello planetario? A me sembra che, invece, siamo quelli che quando il padrone a stelle e strisce lancia il bastoncino, subito corrono a prenderlo; siamo quelli che piangono i loro morti nella **Terra dei Fuochi** (eh, ma i soldi per l'ambiente sono pochi); siamo quelli che si indignano, urlano e si strappano i capelli quando 27 bambini di sei anni muoiono sotto le macerie della loro scuola a causa di un terremoto (eh, ma ve la ricordate la percentuale dedicata all'assetto del territorio? Leggete qualche riga più in alto). Allora, fatemi un favore. Fatevi un favore. Superiamo i concetti di "Stato male necessario" e "contrapposizione Stato-società civile", e andiamo a recuperare la lezione di **Piero Calamandrei**. Tra i padri fondatori della Costituzione e tra i principali artefici della rinascita morale dell'Italia nel dopoguerra, Calamandrei sosteneva che lo "**Stato siamo noi**" e solo con la partecipazione collettiva e solidale alla vita politica un popolo può tornare padrone di sé. A lui si deve la nascita del concetto di "cittadinanza attiva", oggi quanto mai necessario per affermare una politica altra, più civile e meno statale. A partire dal quartiere e dal comune per arrivare alla nazione, la scelta è tra partecipazione e sudditanza, tra uomini e caporali. Nessuno si può sottrarre.

GLI ANNI DI PIOMBO

“Nel ‘72 fu trovato poi morto attaccato ad un traliccio dell’alta tensione a Segrate”

Vittorio Pisanti
(visto dalla redazione)
vittopisanti@gmail.com

Come ogni anno, ma ancor di più in occasione del quarantennale dai fatti tragici del ’78, molto si è parlato, sia in tv che attraverso altri mezzi di comunicazione, social network inclusi, del caso Moro e degli anni di piombo. Non sono mancate le polemiche, molte delle quali condivisibili, soprattutto in ordine al protagonismo mediatico, a tutt’oggi, degli allora componenti delle Brigate Rosse, alcuni dei quali, molto poco opportunamente, hanno addirittura quasi dileggiato i parenti delle vittime dell’attentato di via Fani, accusandoli di aver speculato, negli anni, su questo “ruolo”. Molto ci sarebbe da dire (e molto è stato detto, anche a questo giro) sulle “verità vere” mai venute a galla, sulla Cia, i Servizi Segreti Italiani, la Mafia e l’Olp Palestinese o su Kissinger, che mal considerava le strategie politiche morotee; sul fatto che, altrettanto, Breznev e la Russia vedessero per niente di buon occhio l’accordo tra la Dc ed il Pci, tant’è che qualche anno prima, il 3 ottobre del ’73, lo stesso **Berlinguer** fu protagonista, durante una visita a Sofia, di un grave incidente automobilistico che, secondo **Emanuele Macaluso**, fu in realtà molto di più: un attentato concepito per togliere di scena l' uomo che pochi giorni dopo avrebbe tracciato la linea del compromesso storico. Sarebbe tuttavia pretenzioso, oltre che vano, quasi un mero esercizio speculativo, provare ad addentrarsi nuovamente nell’irrisolvibile enigma, tale almeno per chi scrive e credo, per la maggior parte di chi legge, salva, certamente, la facoltà, per ognuno, di giungere alle proprie, personali, conclusioni, ineluttabilmente destinate a rimanere tali, ossia su un piano soggettivo, almeno, presumibilmente, per un altro mezzo secolo. Il piano del racconto sul quale sembra più agevole soffermarsi è quello del vissuto sociale ed emozionale di quegli anni, i ’70, che anche taluni film-documentari, in particolar modo quello sulla figura di un Aldo Moro, per così dire privato, nelle vesti di docente universitario di diritto e procedura penale, hanno provato a ripotare e a far rivivere. Anni *in bianco e nero* – si pensi alla fosca e cruciale, quanto alle lotte operaie, Torino di quegli anni - come ce li proponeva, volontariamente, la Rai (e tali rimasti nell’immaginario collettivo, contrapposti, all’inverso, agli sfavillanti, colori degli ’80, dell’epopea di **Bettino Craxi** e di Milano, unico alfiere peraltro della trattativa con le Br per salvare Moro e da rivalutare forse, oggi, per alcuni profili) in omaggio alla rigorosa austerità imposta dalla crisi petrolifera, dall’inflazione galoppante e dalle relative conseguenze macro e micro economiche. Anni, soprattutto di grandi conflitti, non solo politici o sindacali, ma anche di altra natura, come quelli che si verificarono, dapprima nel ’68 e poi nel ’77, nelle Università e che in Italia, più che in altri Paesi occidentali, ebbero una violenza ed una durata di gran lunga più accentuate.

Il dato interessante, emerso anche dai *reportage* storici trasmessi negli ultimi giorni, in coincidenza con il ricordo della tragica primavera del ’78, è che il terrorismo ebbe le sue principali radici, non fra gli operai e nelle fabbriche, bensì all’interno di alcuni strati della piccola borghesia intellettuale, assai circoscritti ma anche molto pericolosi a causa del fanatismo di certi circuiti. Anzi, spesso, tra i gruppi, se vogliamo estremisti, si trovarono neanche piccolo borghesi o proletari, ma alto borghesi veri e propri, spesso colpiti dal senso di colpa generato dai privilegi.

Qualche analista all’epoca parlò, in proposito, di “feltrinellismo”, con riferimento a **Giangiacomo Feltrinelli**, (grande) editore filo castrista entrato in contatto con gli attivisti sardi (voleva rendere l’isola la Cuba del Mediterraneo) e fondatore, nel ’70 dei **Gap**, associazioni paramilitari che volevano poter riportare in Italia la rivoluzione, soffocata nel 1946 da **Palmiro Togliatti**. Fu trovato poi morto nel ’72 attaccato ad un traliccio ad alta tensione dell’Enel a Segrate, alle porte di Milano. Clamoroso fu anche il caso del figlio del ministro democristiano **Carlo Donat Cattin**, Marco, membro dell’organizzazione terroristica “Prima Linea”.

Anche qui a Caserta, furono rinvenute alcune cellule delle BR: erano, per lo più, ragazzi all’epoca appartenenti alla piccola ed operosa borghesia del luogo, alcuni dei quali frequentavano, difatti, il Liceo Scientifico Diaz. Una conflittualità, quella di quegli anni, che secondo alcuni, fu il prezzo da pagare, si disse, per la maturazione civile e democratica del paese. A posteriori, quarant’anni dopo, più di qualche dubbio sul punto rimane. Come sul sacrificio di Moro: a chi e a cosa è servito?

I BISCOTTI
Setacciò

Una ricetta
che si tramanda
da generazioni,
affondando le proprie radici
nella tradizione
di un borgo antico.

Un impasto leggero,
come un soffio,
senza burro né uova,
discreto, che sa dar valore
agli ingredienti di pregio

Il cioccolato fondente,
le nocciole, le mandorle,
le ciliegie. La farina di grano bio
macinato a pietra,
l'olio extravergine d'oliva
di frantoio e la cottura a legna,
fanno sì che ad ogni morso
si abbia la sensazione
di aver scoperto
qualcosa di nuovo.

SCOPRI IL GUSTO
DELLA TRADIZIONE

I SETACCIÒ sono prodotti da:

Pandisetia

Forniti e distribuiti presso:

La Locanda del Borbone

Viale I Ottobre, 23,
San Leucio - Caserta

LE CIRQUE DE LA PENSÈE

“ La Scienza e l’Arte al servizio del pensiero ”

Delia Ancarola
(vista dalla redazione)
info@progettoidpsrl.com

Caserta, 11 Maggio Via Ferrante, **Puntoe-Accapo** noto locale nel cuore del centro storico, curato ed accogliente con una notevole selezione di vini e, per l’occasione, Chef stellato con menù di ispirazione Provenzale.... Musiche Francesi con un Sound Designer d’eccezione: **Frank Dee**.
Folla incuriosita, profumo di lavanda, tanti cartelli ai muri che danno estemporanee ed accattivanti informazioni sul cervello, il pensiero, i ricordi, la memoria.... L’impatto è forte e divertente, l’atmosfera evoca la Sacra Scienza, magicamente declinata alla convivialità di un cocktail, una calda baguette condivisa in compagnia con un calice di rosso rubino, insomma: ci sentiamo a casa nostra! Il percorso è delicato e curato, sullo sfondo della sala Libri, brossure informative ed un grande Roll Up con LEI: **Amalia**, inedito Avatar che tra narrativa e sogno accompagna l’essere umano nell’avventuroso e coinvolgente viaggio nel Pensiero umano.
Notevole la somiglianza di **Amalia** con **Debora Iannotta**, Direttrice generale di un Progetto di Ricerca ed autrice della collana editoriale per cui è stata pensata e voluta questa serata che divulga, con declinazione narrativa, il **Progetto Idp “Ingegneristica del Pensiero”**.
Sì il pensiero umano finalmente indagato in maniera empirica! Questo è un curioso ed avveniristico progetto di frontiera che vanta oltre 15 anni di storico e sedi prestigiose come quella di Pozzuoli in cui, nel 2005, prende vita la prima accademia di studio, migrata alcuni anni dopo, una volta cresciuta, nella cornice Romana di Piazza Navona, diventando così a tutti gli effetti un serio progetto di studio di adozione Capitolina e dal respiro fortemente internazionale.
Oggi Caserta diventa accogliente città ospitante per una nuova sede dell’**Istituto Progetto Idp** che si occupa strettamente di portare avanti la ricerca in essere, incentrata sul Pensiero umano, osservato da un punto di vista *Organico e Metabolico*, con un focus specifico sulla memoria, i ricordi e le ripetizioni in andamento ciclico.
Insomma: scienza vera, ma raccontata con toni semplici e diretti attraverso Amalia che, in **“Il Pensiero è un Organo”**, primo dei 10 volumi della collana editoriale edita da Guida Editori e chiamata **“L’Organiero dove Abita il Pensiero”** indagherà ed avvicinerà il mondo del pensiero quasi facendocelo toccare.
Bella questa sfida editoriale che utilizza la **Pedagogia Integrata** come nuova forma di comunicazione finalizzata alla divulgazione scientifica. Questa utilizza diverse forme d’arte quali scrittura, musica, eventi, rappresentazioni ed esperienze dirette.
Tutto per avvicinare il più possibile la Scienza agli uomini, inserendosi con armoniosa naturalezza nei luoghi che proprio l’uomo ama frequentare, rompendo di fatto, tra note ed emozioni, l’impalpabile muro che troppo spesso purtroppo allontana l’essere umano dalla scienza.
L’evento è stato curato dall’**Associazione Intellego Music**, che si occupa di sviluppare tutti gli aspetti divulgativi ed artistici del Progetto Idp, supportata e coordinata con grande maestria da **Bogys50s**.
L’associazione, in accordo con l’istituto di ricerca è coordinata dal Maestro **Lino Pariota** Presidente e direttore artistico dell’intero Progetto nonché compositore di tutte le colonne sonore che accompagneranno questo Circo del Pensiero itinerante e multiforme.

"Il Paese della Poesia, Tre Poeti a Raffronto"

Lo scrittore casertano **Francesco Toscano** presenta
il suo ultimo lavoro di poesie edito da *Aletti Editore*.
Un'antologia poetica alla quale hanno partecipato altri due autori,
Giovanni Elidio Chiastra e **Bettina Belli**.
L'antologia è una raccolta di brani scelti su temi vari.

Venerdì 25 maggio, ore 18:00
Libreria Giunti - Caserta, angolo via Patturelli, p.zza Matteotti

OMBRE E DELITTI

INSERTO DI APPROFONDIMENTO SUI GIALLI DELLA PROVINCIA — a cura di Francesca Nardi

LA STORIA DI ROSANNA

L’angoscia dell’ignoranza
Mamma e figlia a caccia della verità

PARTE 3

QUASI TRENT'ANNI FA

Sono trascorsi quasi trent'anni ormai, da quel 6 luglio 1989, quando Maddalena Viggiano, ricoverata nel reparto Maternità del presidio ospedaliero di Marcianise, partorisce due gemelli, Rosanna e Mario Salvatore.
I medici riferiscono a Maddalena che Mario Salvatore è nato morto.
Una coltre di nebbia sembra essere calata quel giorno tra le esistenze di coloro che sono rimasti e la piccola ombra di Mario Salvatore, un 'ombra che anziché dissolversi è stata resa ancora più evidente dagli anni... Una presenza costante, un interrogativo pressante, insistente... Dov'è seppellito il piccolo "nato morto"?, dal racconto di Maddalena e di Rosanna, la sorella gemella che oggi ha 29 anni ed è a sua volta madre di due bambini, nessuno dei familiari quel giorno, ha avuto la possibilità di vedere il corpicino del piccolo, neppure suo padre... E nessuno è in grado di dire dove sia stato sepolto, dove sia la piccola tomba sulla quale deporre un fiore.
Dal giorno in cui madre e figlia hanno deciso di far luce sul mistero della presunta scomparsa del corpo del loro congiunto, le ipotesi che hanno incrociato nell'universo inesplorato delle possibilità sono state innumerevoli, alcune fantastiche, altre incredibili, alcune suggestive, ma tutte, ancora oggi, presentano lo stesso denominatore: la tristezza, una tristezza infinita, la tristezza che offusca ogni possibilità rendendo ancora più grigia la più oscura delle possibilità stesse, ammesso che vi sia qualcosa di più oscuro della morte... Della morte di un bambino. Qualcuno sostiene vi sia il mistero... Quell'androne buio in cui perdi i riferimenti... In cui brancoli sperduto... Qualcuno sostiene sia peggiore della notizia di una morte che preclude comunque ad una futura anche se faticosa rassegnazione.

Qualcuno sullo sfondo, si stupisce di questa affannosa ed ostinata ricerca che giunge quasi trent'anni dopo i fatti accaduti, qualcuno si interroga ed interroga... Come mai dopo tanto tempo?... Come è possibile che nessuno abbia visto quel bambino morto?, e dopo tanto tempo soltanto adesso vi ricordate, soffrite, cercate, interrogate? Ma l'animo umano è imperscrutabile... Un prisma che ruota su se stesso, mille piccoli impulsi che lentamente arrivano a destinazione a livello conscio.
Il tempo è passato, arrotolando i silenzi e le sconfitte di questa famiglia di gente buona e semplice in cui, dopo qualche tempo, è arrivato un altro figlio maschio... Sembrava una consolazione per il bambino perduto... Ma è stato un ragazzo infelice che se n'è andato in fretta, anche lui troppo in fretta... E Rosanna oggi è tornata ad essere una figlia unica ed il desiderio struggente di un fratello si è tradotto nella ricerca affannosa di quella che lei crede si tratti una verità nascosta.

SETTEMBRE 2015

Dal racconto di **Rosanna Savastano** apprendiamo che sua madre, la signora **Maddalena Viggiano**, il 14 settembre del 2015 si reca all'ufficio anagrafe del comune di Marcianise e chiede il certificato di nascita di Mario Salvatore. In base all'estratto di nascita Mario Salvatore risulta effettivamente nato il 6 luglio del 1989, ma non risulta nato morto. La legge prescrive che se il feto nasce morto, come dichiarato nel caso di specie, è sufficiente formare il solo atto di nascita, annotando a margine la dicitura "nato morto". Il giorno dopo, 15 settembre, come abbiamo già avuto modo di scrivere, lo stesso ufficio rilasciava un nuovo estratto di nascita con annotata a penna la dicitura "nato morto". Uno dei due certificati, quindi, secondo la logica, è falso.
La signora Maddalena Viggiano consulta il registro delle morti del luglio 1989 ed apprende che, paradossalmente, risulta morta lei stessa, Maddalena Viggiano!
Il luogo di sepoltura reca comunque, i numeri del campo di inumazione e della fossa.

OTTOBRE 2015

La vicenda si complica... Le incongruenze della cartelle clinica relativa al ricovero di Maddalena Viggiano, in aggiunta ai due certificati di nascita e morte del piccolo Mario Salvatore, il registro delle morti che riporta il nome di Maddalena anziché del figlioletto, lasciano le due donne perplesse e preoccupate. Piano, quasi impercettibilmente, legittimi sospetti si affacciano alla loro menti e lentamente si insinua nella loro anima una possibilità che in breve tempo diventerà intima certezza: se Mario Salvatore non è nella fossa indicata nel campo di inumazione allora forse è vivo... E se è vivo, dove si troverà adesso? E cosa può essere successo in quel lontano 6 luglio del 1989? Maddalena e Rosanna non vivono più, un terribile dolore si riacutizza improvvisamente ed il senso di vuoto che per anni aveva caratterizzato molti momenti della vita di Rosanna, quell'assenza del gemello, tipica di chi ha vissuto in simbiosi con un altro se stesso nel grembo materno, adesso assume le proporzioni di un vuoto devastante.
Madre e figlia decidono di affidarsi ad un legale affinché segua la vicenda nei minimi particolari e ne venga a capo.
Nell'ottobre del 2015 Maddalena Viggiano e Rosanna Savastano, rispettivamente madre e figlia, assistite dall'avvocato Mauro Foglia, presentano un esposto-denuncia alla procura di Santa Maria Capua Vetere affinché si faccia luce sui fatti accaduti 26 anni prima.

IL 6 LUGLIO 1989

Nel Presidio Ospedaliero di Marcianise, la signora Maddalena Viggiano, alla trentasettesima settimana di gravidanza, con parto naturale, dà alla luce due gemelli, Rosanna e Mario Salvatore Savastano, quest'ultimo dichiarato dai sanitari "nato morto".
Maddalena è ricoverata da sei giorni nel Presidio Ospedaliero di Marcianise, esattamente dal 30 giugno 1989, giorno in cui, recatasi in Pronto Soccorso perché in preda ai dolori del parto, il medico che aveva effettuato la visita le aveva comunicato che il cuore di uno dei bambini si era fermato.
Dopo il parto Maddalena chiede di vedere il corpicino del suo bimbo, ma le viene negato. A nessuno dei familiari di Maddalena è consentito vedere il bambino che, secondo la dichiarazione dei sanitari, era nato morto e nessuno di essi ha assistito alla sepoltura.

LE INDAGINI

L'avvocato Mauro Foglia segue molto attentamente la vicenda e dalle sue dichiarazioni apprendiamo dell'inizio delle indagini e che alla fine del 2016, all'esito delle stesse, il PM procedente, avanza una richiesta di archiviazione sull'assunto che eventuali reati commessi nel 1989, si sono abbondantemente prescritti, (non essendo ipotizzabili in questo caso, reati per i quali fosse prevista la pena dell'ergastolo) e non si configurerebbe l'ipotizzabile falsità in atti di relazione agli estratti del 2015, difettando il dolo in capo all'Ufficiale di Stato Civile. Di conseguenza non poteva aver luogo nessun ulteriore accertamento, inclusa la richiesta di esumazione ed il successivo esame del Dna, mediante la nomina di un archeologo forense, un medico legale ed un genetista. La richiesta di esumazione si rende comunque possibile ai sensi del regolamento comunale di Polizia Mortuaria. Maddalena e Rosanna si oppongono ovviamente alla richiesta di archiviazione.

Gennaio 2018
All'inizio di quest'anno il giudice per le indagini preliminari, a scioglimento della riserva all'esito dell'udienza tenutasi nel novembre 2017, rigetta l'opposizione alla richiesta di archiviazione condividendo il ragionamento del Pm.

Febbraio 2018
Maddalena Viggiano e sua figlia Rosanna non si rassegnano, il sospetto che sia successo qualcosa di misterioso il giorno della nascita dei due gemelli è pressante, insistente, sta diventando qualcosa di irreversibile. Devono sapere, devono conoscere la verità.
Maddalena avanza richiesta di esumazione in via amministrativa, motivando la stessa, potendolo fare, anche alla luce di alcune risultanze del procedimento penale ornai archiviato. Come ha specificato l'avvocato Mauro Foglia, va precisato che analoga richiesta fu presentata nelle more del giudizio sull'opposizione alla richiesta di archiviazione, senza addurre motivazioni emergenti dal procedimento stesso, perché ancora in corso.

OGGI

Ed arriviamo ai nostri giorni, in attesa che succeda qualcosa e mentre si sta preparando la seconda richiesta di esumazione in via amministrativa, il Comune comunica l'opportunità che la stessa non sia subito evasa, poiché sul caso è intervenuta nuovamente l'Autorità Giudiziaria Inquirente.
Maddalena e Rosanna non smetteranno mai di sperare che si possa far luce sulla vicenda, che la verità qualunque essa sia, possa emergere dagli archivi polverosi della memoria, che una verità autentica, senza ombre, possa infine contribuire a stendere un velo di consolazione e di serenità sul dolore, un dolore reso ancora più spietato dal mistero.

FINE

LA STORIA IN PILLOLE

FATTI
Una donna, incinta di due bambini ne dà alla luce vivo soltanto uno. L'altro è dichiarato morto alla nascita

PROCEDURE
Il feto le viene immediatamente portato via. Nessuno lo ha visto e nessuno ha assistito alla sua sepoltura

SENSAZIONI
Dopo 29 anni l'altra bimba, ormai adulta e mamma, comincia a cercare conferme ad una sua sensazione

DOCUMENTI
L'ufficio anagrafe rilascia un certificato dal quale non si evince la morte del feto e poi un secondo documento chiaramente manomesso

villarosa
LA SALUTE AL CENTRO DI TUTTO

Gemelli
Fondazione Policlinico Universitario A. Gemelli
Università Cattolica del Sacro Cuore

GASTROENTEROLOGIA - CHIRURGIA DIGESTIVA

Dalla diagnosi alla guarigione

Nella nostra struttura è attivo un iter diagnostico gastroenterologico a più livelli che consente al paziente di avere il giusto supporto in ogni fase della diagnosi e cura.
Il primo screening è effettuato dal Prof. ***Mario Immacolato Paternuosto***, che saprà indirizzare il malato verso la terapia più efficace.

La partnership siglata tra **Villa Rosa** ed il **Policlinico Agostino Gemelli** di Roma consente, inoltre, qualora ve ne sia bisogno, di ridurre i tempi d'attesa per eventuali interventi chirurgici. È disponibile, dunque, un'assistenza diagnostica totale: sia nella fase di diagnosi endoscopica di I° livello (gastroscopia, colonscopia), sia nella successiva ed eventuale fase interventistica, grazie all'ausilio di professionisti di indiscussa bravura come il Prof. ***Valerio Papa***, esperto negli interventi di colecistectomia, laparoscopia, ernioplastica proctologica, sfinteroplastica, neuromodulazione sacrale, intervento per il morbo di Crohn e RCU.

PROF. MARIO IMMACOLATO PATERNUOSTO

Specialista in Medicina Interna dell'università di Napoli e Specialista in Gastroenterologia dell'università di Roma. Primario di Gastroenterologia e direttore del Dipartimento omonimo del nosocomio marcianisano dal 1970

PROF. VALERIO PAPA

Dirigente di I° livello del reparto di CHIRURGIA DIGESTIVA ONCOLOGICA del Policlinico Gemelli di Roma. Competenze per trattamento chirurgico dei tumori GASTROINTESTINALI (pancreas, esofago, stomaco, intestino tenue, colon, retto, ano)

Scarica la NOSTRA APP
Centro Villa Rosa
App Store Google Play

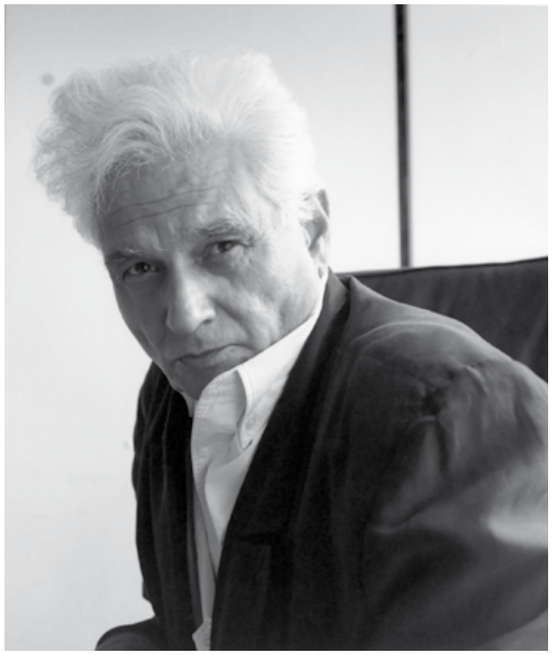
Via Francesco Daniele, 10 / 81100 Caserta
0823 170 2419 / chirurgiaesteticacaserta.it

THE ROOTS (OR ROUTES) OF OUR ASSOCIATIONS / PART II

Following on from what I wrote the other week about... The virtues of looking for the influences behind our views, states, taste and habits, and tracing the influences behind our **moods** in order to be self-aware...
We owe it to **others** to be aware of these too, so we can understand our choices in who we spend our time with, and why we have involved them - however much or little - in our life.
If you ask yourself for example **what makes you attracted to your *beau or gal***, even genetic factors will come into play. Maybe we tend towards what is familiar, or on the other hand, that which is presented as a positive alternative to it, or that which is markedly *lacking* in what is familiar. According to Jacques Derrida, whenever we interpret a text, it's only the mental trace left behind by the signs that we take to be the meaning. That trace is made up of differences by which we make a word. Only because we distinguish between words, do we associate a particular meaning with a particular word. Would Derrida have thought this up if he hadn't had experience in interpreting *people*; if he weren't a social being?
Perhaps **we seek the one who best embodies the positive influences/traces we've had in the past, thus creating an ideal picture, which amounts to an amalgam of our influences**... And then paste it onto an unsuspecting mortal of the 'right' age and gender.
In this way, there will be many disappointments as we realise the person will never live up to our expectations. On the flip-side the other person will feel depersonalized, and unrecognised for what they truly are - feel to be a repository or projection screen [for the other's unfulfilled desires].
'What about the chemistry?' you may ask. The chemistry seems to be the deciding factor, once we have already found the closest *available* match to our pallet of projected influences. Thankfully the chemistry - the mix of instinct, pheromones, and the 'rules of attraction'- allows for the bridge between one bundle of influences (a human) and another [human].
The other side of this coin of self-awareness is empathy or 'theory of mind'.
Certainly, forming a view of others' influences, if done properly, can help us develop compassion for seemingly inexplicable behaviours. It can also help us seek-out whom we wish to align ourselves with, and who to steer clear of.
Appreciating that which has gone into forming others' mindsets can help us understand Difference, and cultivate acceptance. (Hopefully we can all relate to this: if you know someone has had a hard day at work, school, in life in general, you might be more likely to go easy on them).
When trying to 'put yourself in somebody else's shoes' because you want to equip yourself with compassion, or find out what motivates someone, however, be aware also dear reader, that those who *assume* make an *ASS* of *U* and *ME*!

" We tend towards what/who is familiar, or that which is presented as a positive alternative to it "

Kitty Spathia
(vista dalla redazione)
aurora_awakes@hotmail.com

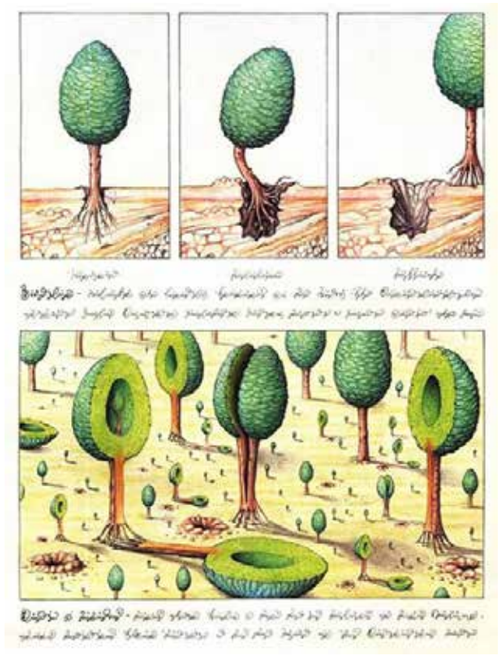


CODEX SERAPHINIANUS

“ Generare la sensazione che provanoi bambini di fronte a libriche non riescono ancora a capire ”

Silvia Graziosi
(vista dalla redazione)
silviaealfonso@hotmail.com

Nel 1976, l'artista, architetto e designer italiano **Luigi Serafini**, a soli 27 anni, creò un'elaborata enciclopedia di oggetti e creature immaginarie che era una via di mezzo tra gli alfabeti criptici di Edward Gorey, la vetrina delle curiosità di Albertus Seba, il libro di giochi surrealisti e Alice nel paese delle meraviglie. Inoltre, non era scritto in una lingua qualunque, ma in un alfabeto incomprensibile che sembrava essere una lingua artificiale - un'impresa così complessa da costituire una delle più alte manifestazioni della crittografia. Gli ci vollero quasi tre anni per completare il progetto, e altri tre per pubblicarlo, ma quando fu finalmente distribuito, il libro - uno strano e meraviglioso capolavoro di arte e provocazione filosofica sul precipizio dell'era dell'informazione - generò un seguito sempre crescente che ha continuato a prendere slancio anche quando l'edizione originale è andata fuori stampa. Ora, per la prima volta in più di trent'anni, il Codex Seraphinianus è risorto in una nuova edizione lussuosa di Rizzoli - che ha un debole per scavare gemme dimenticate - con un nuovo capitolo di Serafini, ora sessantottenne, e una splendida stampa firmata. In un'intervista per Wired Italy, Serafini sottolinea la sottile somiglianza che il Codex ha con i libri per bambini, ammaliando la nostra fantasia adulta con la sua bizzarra bellezza: “Quello che voglio che il mio alfabeto trasmetta al lettore è la sensazione che i bambini provano di fronte a libri che non riescono ancora a capire. L'ho usato per descrivere analiticamente un mondo immaginario e dare un quadro coerente. Le immagini hanno origine dallo scontro tra questo vocabolario fantasy e il



mondo reale... Il Codex è diventato così popolare perché ti fa sentire più a tuo agio con le tue fantasie. Un altro mondo non è possibile, ma forse lo è uno fantastico”.

ND NANODOL
L'evoluzione del concetto di crema

Nanodol©

È un prodotto di alta tecnologia che usa la nano-emulsione per veicolare i principi attivi in esso contenuti esercitando un'azione lenitiva sinergica e mirata in presenza di dolori articolari, muscolari e nel trattamento dell'edema post traumatico.

Le dimensioni delle particelle di cui il preparato è composto sono talmente piccole da consentire alle stesse il rapido superamento della barriera cutanea ed il raggiungimento del sito d'azione per un sollievo dal dolore pressoché immediato

Strettamente consigliato nel postoperatorio ortopedico come coadiuvante cosmetico nel trattamento dell'edema e del dolore postoperatorio, il Nanodol è, altresì, particolarmente indicato e usato dagli sportivi come preparazione ad una performance o ad un allenamento.

NANODOL DISTRIBUITO DA Zama Medical Center NELLE MIGLIORI FARMACIE

IL VENDICATORE

“ Mi atteggio a Sherlock Holmes, ma non sono all'altezza nemmeno del suo elementare assistente ”

Vincenzo Mazzarella
(visto dalla redazione)
vincenzo.mazzarella@beniculturali.it

È un po' di tempo che Maria Frongillo di Marcianise non viene più a scuola. Sono dispiaciuto. Mi sono affezionato a questa ragazzina dall'aria triste e dai capelli ricci; talmente ricci che sembrano delle lamine di ferro nero, trattate con le forbici come quando si vuole fare un pacco regalo e si arricciano le fettucce per legare la scatola. Mi sono affezionato a questa ragazzina dal carattere d'acciaio, sicura, ferma, impassibile davanti a qualsiasi problema, con lo sguardo talmente fiero da mettere in soggezione chi la guarda. Tutti la rispettano, anche i maschi indietreggiano davanti a lei. Quando la guardi, hai come l'impressione che sia sempre accompagnata da un odio feroce nei confronti dell'umanità.

Ebbene, chiedo insistentemente a tutta la classe perché Maria non venga più a scuola. Come al solito, **Antimo Scognamigno** mi dice palese, palese: *“Prufessò faciteve e cazzi vuoste!”*. *“Perché?”* – gli rispondo – *“Questi sono cazzi miei! Maria è una mia alunna, oltretutto anche bravissima”*. *“Si, ma tiene nu padre che non è pane per i vostri denti”* – interviene **Luigi Landolfi** – *“Professò, Antimo tiene ragione, quello è uno che votte e'mmane. Sentite a'mme, faciteve e cazzi vuoste”*.

Effettivamente, il padre di Maria non è certo accompagnato da una buona nomea, **Peppe Frongillo**, detto “o frungillo”, un piccolo uccellino sempre timoroso e nascosto tra gli alberi, è conosciuto da tutti come un vigliacco, ubriacone e violento con i più deboli. Era stato pure accusato di pedofilia. Non andò in galera solo perché il giudice non aveva abbastanza prove a suo carico.

“Io me ne frego che il padre sia un delinquente! Oggi vado a casa di Maria per sapere che fine ha fatto!”.

Però ho una strana sensazione, era come se i ragazzi mi guardassero più come un idiota che non ha capito niente che come un coraggioso professore di lettere.

“Prufessò, ma allora site scemo! Chille s'ha piglia cu a figlia, a struppeje e mazzate. Chille è n'animale!”.

Animale! È questo l'aggettivo che più si addice a quell'essere spregevole, anche se gli animali non si sognerebbero mai di fare quello che fa Peppe o frungillo nella sua vita.

Il fatto che Maria possa essere picchiata dal padre, mi ha fatto ammutolire e capire tante cose. Improvvisamente, mi si è disvelata una verità chiara, tragica, che come un imbecille non avevo capito. Mi atteggio a Sherlock Holmes, ma non sono all'altezza nemmeno del suo elementare assistente. Sono preoccupato, pensieroso. La mia alunna, alla quale sono così affezionato, potrebbe essere in pericolo ed io mi sento impotente, non la posso aiutare.

Sono sdraiato sul divano di casa, e penso che certe volte ci sfuggono le cose più evidenti, anche se sono lì, chiare, proprio davanti ai nostri occhi.

Sono sdraiato sul divano di casa, e penso a quanto sono fesso e a come avrei potuto aiutare quella povera ragazza. Chissà quante volte me l'ha chiesto con quei suoi occhi, neri come il pozzo profondo della sua anima.

Mentre sono immerso in questi pensieri che mi tormentano, bussano forte alla porta, mi precipito ad aprire, sull'uscio una sorpresa terribile: Maria, con il volto tumefatto pieno di lividi, i vestiti stracciati e gli occhi pieni di lacrime che non riescono a esondare, trattenute dal grande orgoglio della mia riccioluta alunna:

“Professò aiutatemi, li uccide a tutti e due, vi prego aiutatemi, li uccide!”

Fine prima parte

LA SEDIA FANTASMA

“ Eravamo gli unici clienti, o almeno, gli unici seduti per mangiare ”

Antoine Igos
(visto dalla redazione)
antoineigos@gmail.com

Siamo a maggio, ma sembra di essere a marzo, a volte anche a febbraio! Fa un freddo e soffia un vento che a momenti ho la sensazione di essere tornato a vivere oltralpe. Con questo tempo non me ne vado di certo in giro per locande e ristoranti, preferisco dedicarmi allo studio, agli equilibri, alla ricerca della sintesi perfetta tra gusto e salubrità. Insomma, resto a casa e da dietro le finestre mi compiaccio della pioggia che cade e programmo i miei appuntamenti di degustazione. E pensare che l'anno scorso, in questo stesso periodo, ero a Ventotene con **Jean Charles**, in calzoncini e t-shirt. Lui faceva un giro in barca della costa italiana occidentale con la moglie Simone, mi hanno invitato ed io ho risposto alla call. Dopo la traversata da Gaeta, a motore “ne pas perdre de temps!”, abbiamo ormeggiato al porto turistico, rassettato quel po' che c'era da rassettare, non avendo le vele neppure visto di che colore era il cielo e siamo scesi a terra. Il molo galleggiante amplificava il mal di terra che ti prende ogni volta che stai per più di qualche ora in navigazione e come me, anche Crudo ha faticato un po' a ritrovare l'equilibrio. Non pensavo che ce l'avrebbe fatta, lui odia l'acqua, il le déteste! Insomma, era tardo pomeriggio e da buoni europei continentali avevamo una fame da lupi. Ventotene non è tanto grande, ma Jean Charles oltre ai portolani ama consultare le guide alla cucina dei luoghi che visita e così ci invitò ad accomodarci da **Zi Amalia**, un piccolo ristorante che si trova appena arrivati nella piazza alta dell'isola. Ci siamo seduti all'aperto, sotto un piccolissimo portico. Eravamo gli unici clienti, gli unici seduti per mangiare.

Dopo qualche minuto arriva Paola, che ci elenca le portate a disposizione, le lasciamo assolvere il suo compito, noi già sapevamo. Ordiniamo tre zuppe di lenticchie e una bottiglia di Greco di Tufo - Fattoria la Rivolta, su indicazione di Jean Charles. Che dire? Le lenticchie di Ventotene sono famose in tutto il mondo per le loro particolari caratteristiche e per le loro proprietà nutritive, un filo d'olio bio, un peperoncino piccante, qualche crostino e sei un principe erede al trono del regno del piacere. Avevo legato il guinzaglio di Crudo alla mia sedia, per evitare che s'intrufolasse sotto il tavolo disturbando i miei ospiti con le sue insistenti pretese di considerazione; quando ci siamo alzati però lui si è mosso e non essendoci più il mio peso sopra, la sedia ha seguito il suo movimento e Crudo, spaventato come mai, ha preso a correre con quella sedia legata al suo guinzaglio come se avesse alle calcagna un esercito di gatti zombie. Bah.

TERRA DI CINEMA E LAVORO

L'IMBALSAMATORE

“ La trama narra di Peppino Profeta, affetto da nanismo e con dubbie tendenze omosessuali ”

Nicola Maiello
(visto dalla redazione)
nicola_mai@libero.it

La Provincia di Terra di Lavoro ha spesso ispirato molti cineasti nostrani e stranieri per la realizzazione delle proprie opere. Nel 2002 **Matteo Garrone** scelse le spiagge di Castelvolturno ed alcuni spazi del Villaggio Coppola per girare la maggior parte delle scene del film 'L'imbalsamatore'. Il lungometraggio riprende la vicenda di cronaca che coinvolse **Domenico Semeraro**, un tassidermista omosessuale detto il Nano di Termini, ucciso dal suo collaboratore **Armando Lovaglio**. La pellicola, interpretata dall'esordiente **Valerio Foglia Manzillo** e dal veterano **Ernesto Mahieux**, permise all'esperto artista partenopeo di ottenere il David come migliore attore non protagonista. Garrone invece venne premiato, unitamente a **Massimo Gaudioso** e **Ugo Chiti**, per la migliore sceneggiatura. La trama narra di Peppino Profeta, affetto da nanismo e con dubbie tendenze omosessuali, che esercita la professione di imbalsamatore a servizio anche della camorra per estrarre droga dai cadaveri utilizzati come copertura. La vita dell'anziano artigiano viene stravolta dall'incontro con il giovane Valerio, ingaggiato come suo aiutante. In breve tempo i due diventano amici ma Peppino si spinge sempre più oltre la semplice amicizia. Durante un viaggio di lavoro a Cremona, incontrano Deborah. Valerio e Deborah si innamorano e la ragazza lascia il suo precario impiego per unirsi al viaggio dei due uomini. Inizialmente Peppino accetta Deborah, convinto che prima o poi Valerio se ne libererà. La presenza di Peppino manda in crisi Deborah e tra i due innamorati iniziano degli accesi litigi. Nel finale, Valerio e Peppino salgono in macchina e quest'ultimo rimane ucciso da un colpo di pistola (non è dato sapere se ad ammazzarlo sia stato Valerio oppure sia stato lui stesso a suicidarsi): i due fidanzati spingono l'auto con dentro il cadavere di Peppino nel Po.

AMICA
GruppoPalmesano.it

CHI PENSA CHE VENDIAMO SOLO AUTO CI CONOSCE SOLO A METÀ

SCOPRI I SERVIZI CHE AMICA DEDICA A TE

5 SEDI AL TUO SERVIZIO
- CASERTA
- TEVEROLA
- CAPUA
- S. MARIA CAPUA VETERE
- BENEVENTO

SERVIZI ASSICURATIVI
- Agenzia GENERALI in sede
- Polizze Furto Incendio
- Polizze Valore a Nuovo
- Polizze Franchigie ZERO

NOLEGGIO A LUNGO TERMINE AMICA RENT
- Noleggio con tutti i brand automobilistici
- Canoni all-inclusive
- Gestione permuta su noleggio

SERVIZI FINANZIARI
- Finanziamento rateale
- Leasing con Polizza RCA

AGENZIA PRATICHE AUTOMOBILISTICHE
- Immatricolazione Auto in struttura
- Passaggi di proprietà
- Visure P.R.A.
- Pratiche patente di guida

SERVIZI ASSISTENZIALI
- 4 Officine certificate FCA
- Piani di manutenzione ordinaria
- Estensione della garanzia ufficiale
- REVISIONE AUTO Concessionaria DEKRA
- Installazione impianti GPL Landi Renzo